



Quando non c'è un sacerdote vicino, quando la morte si avvicina, quando il peccato pesa sulla coscienza...

Immaginiamo una situazione drammatica. Un uomo subisce un incidente. Una donna si trova sola in una stanza d'ospedale. Un soldato è nel mezzo di una guerra. Un anziano sente che la morte si avvicina. Tutti hanno qualcosa in comune: non c'è un sacerdote disponibile per amministrare il Sacramento della Penitenza.

Che cosa può fare allora un'anima che desidera sinceramente riconciliarsi con Dio?

La risposta della Chiesa Cattolica è tanto consolante quanto straordinaria: **la Contrizione Perfetta**.

Si tratta di una delle dottrine più belle, più ricche di speranza e meno conosciute della spiritualità cattolica. È un vero dono della Misericordia divina, una porta sempre aperta al perdono di Dio per chiunque si pente sinceramente per amore di Lui.

Tuttavia, molti cattolici non ne hanno mai sentito parlare oppure la conoscono solo superficialmente. Questa è una tragedia spirituale, perché comprenderla e praticarla può fare la differenza tra la vita eterna e la morte eterna.

In un'epoca in cui tante persone vivono lontane dai sacramenti, in cui il peccato è stato normalizzato e in cui la morte può arrivare improvvisamente, riscoprire la Contrizione Perfetta è più urgente che mai.

Che cos'è esattamente la Contrizione Perfetta?

La parola "contrizione" deriva dal latino *contritio*, che significa "spezzamento" o "profondo dolore".

In senso spirituale, la contrizione è il sincero pentimento dei peccati commessi.

Tuttavia, non tutta la contrizione è uguale.



La teologia cattolica distingue tra:

Contrizione imperfetta (attrizione)

È il pentimento motivato principalmente da:

- Il timore del castigo.
- La paura dell'Inferno.
- La vergogna per i propri peccati.
- La perdita del Paradiso.

Questa contrizione è buona e sufficiente per ricevere validamente l'assoluzione sacramentale nella confessione.

Contrizione Perfetta

È il pentimento motivato principalmente dall'amore di Dio.

La persona si rammarica dei propri peccati perché hanno offeso Dio, che è infinitamente buono e degno di ogni amore.

Non si pente principalmente perché teme la sofferenza.

Non perché teme il castigo.

Non perché teme l'Inferno.

Si pente perché ha ferito il Cuore di Dio.

Perché ha disprezzato l'amore di Cristo.

Perché ha risposto con ingratitudine a Colui che è morto per lei sulla Croce.

Questa è la Contrizione Perfetta.



Ciò che insegna ufficialmente la Chiesa

Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna:

«Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, la contrizione è chiamata "perfetta" (contrizione di carità). Una tale contrizione rimette i peccati veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali se comprende il fermo proposito di ricorrere quanto prima alla confessione sacramentale.» (CCC 1452)

Questo insegnamento non è un'innovazione moderna.

È profondamente radicato nella Tradizione della Chiesa ed è stato chiaramente definito dal Concilio di Trento in risposta agli errori protestanti.

Da secoli la Chiesa insegna che l'amore perfetto di Dio può riconciliare un'anima con Lui anche prima di ricevere l'assoluzione sacramentale, purché vi sia il sincero proposito di confessarsi appena possibile.

Una verità piena di speranza

Qui troviamo uno degli insegnamenti più misericordiosi del cristianesimo.

La Contrizione Perfetta cancella immediatamente perfino il peccato mortale.

Sì.

Perfino il peccato mortale.

Perfino quel peccato che ha spezzato l'amicizia con Dio.

Perfino quel peccato che ha privato l'anima della grazia santificante.



Quando vi è un autentico pentimento motivato dall'amore di Dio e il sincero proposito di confessarsi, l'anima viene riconciliata con Dio in quello stesso istante.

Questo non significa che la confessione non sia più necessaria.

La Chiesa insegna chiaramente che chi ha commesso un peccato mortale deve ricevere il sacramento il prima possibile.

Ma significa che Dio non lascia senza aiuto il peccatore pentito quando non può accedere immediatamente a un sacerdote.

Il Buon Ladrone: un esempio di Contrizione Perfetta

Uno degli esempi più commoventi si trova nel Vangelo.

Mentre Cristo agonizza sulla Croce, uno dei ladroni crocifissi accanto a Lui riconosce la propria colpa e si rivolge a Gesù:

«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno.» (Lc 23,42)

E Cristo risponde:

«In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso.» (Lc 23,43)

Non ci fu tempo per una confessione sacramentale.

Non ci fu una lunga penitenza.

Non ci fu una prolungata riparazione.



Ci fu qualcosa di più importante.

Ci fu l'amore.

Ci fu l'umiltà.

Ci fu il pentimento.

Ci fu la fiducia.

La Misericordia divina agì immediatamente.

Il segreto per fare un Atto di Contrizione Perfetta

Molte persone credono erroneamente di dover provare emozioni travolgenti.

Pensano:

«Devo piangere.»

«Devo sentire un dolore immenso.»

«Devo provare una profonda tristezza.»

Ma la teologia cattolica insegna qualcosa di molto importante:

La Contrizione Perfetta è principalmente un atto della volontà, non delle emozioni.

Le emozioni possono aiutare, ma non sono necessarie.

Una persona può versare molte lacrime e non avere una vera contrizione.

Un'altra può sentirsi interiormente arida e tuttavia amare profondamente Dio.

Ciò che conta è la decisione interiore:



- Rifiutare il peccato.
 - Amare Dio sopra ogni cosa.
 - Desiderare di non offenderLo mai più.
-

Il Crocifisso: la scuola più semplice della Contrizione Perfetta

Molti santi hanno insegnato un metodo straordinariamente semplice.

Mettiti davanti a un Crocifisso.

Poi poniti tre domande.

Chi sta soffrendo?

Non è un uomo qualunque.

È il Figlio di Dio.

Il Verbo eterno.

Il Re dell'universo.

Il Creatore di tutte le cose.

Colui che ci ama dall'eternità.

Che cosa sta soffrendo?

La flagellazione.

L'incoronazione di spine.



I chiodi.

La sete.

L'abbandono.

L'agonia.

La morte stessa.

Una morte terribile riservata ai criminali.

Perché sta soffrendo?

Per i miei peccati.

Per le mie infedeltà.

Per il mio orgoglio.

Per il mio egoismo.

Per la mia indifferenza.

Per la mia mancanza d'amore.

Quando l'anima comprende questo, anche solo in minima parte, comincia a nascere il pentimento perfetto.

Non dalla paura.

Ma dall'amore.



La Contrizione Perfetta e l'ora della morte

Forse è qui che risiede la sua più grande importanza.

Nessuno sa quando morirà.

Viviamo in una cultura che cerca di nascondere la morte.

Eppure la morte arriverà.

E potrebbe arrivare quando meno ce lo aspettiamo.

Per questo innumerevoli santi raccomandavano di fare frequentemente atti di Contrizione Perfetta.

Non perché sostituiscano la confessione.

Ma perché preparano l'anima all'incontro con Dio.

Se giunge l'ora suprema e non c'è un sacerdote disponibile, l'anima che sa compiere un sincero atto di Contrizione Perfetta possiede un tesoro immenso.

Può letteralmente fare la differenza tra la salvezza e la dannazione.

Una pratica dimenticata che dovrebbe essere insegnata a ogni cattolico

Ci fu un tempo in cui i bambini imparavano questa dottrina al catechismo.

I genitori la insegnavano ai propri figli.

I sacerdoti la predicavano regolarmente.

I fedeli la praticavano ogni sera prima di addormentarsi.



Oggi molti cattolici non ne hanno mai sentito parlare.

Eppure dovrebbe far parte della vita spirituale ordinaria.

È prudente fare un atto di Contrizione Perfetta:

- Ogni sera.
- Dopo una grave caduta nel peccato.
- Prima di un viaggio.
- Durante una malattia.
- Dopo aver ricevuto una cattiva notizia.
- Ogni volta che vi è pericolo di morte.

Anche per i non cattolici

Esiste un'altra conseguenza pastorale di enorme importanza.

Molte persone hanno familiari lontani dalla Chiesa.

Altri hanno amici protestanti.

Altri ancora conoscono persone che non sono mai state battezzate o che possiedono una formazione religiosa molto limitata.

In circostanze estreme, specialmente quando una persona è in pericolo di morte, insegnarle a rivolgersi a Cristo con sincero pentimento e amore può essere un immenso atto di carità.

Dio desidera la salvezza di tutti gli uomini.

E la grazia può operare in modo straordinario negli ultimi istanti della vita.



L'errore che dobbiamo evitare

Quando alcune persone scoprono questa dottrina, potrebbero pensare:

«Allora non ho più bisogno di confessarmi.»

Sarebbe un grave errore.

La Contrizione Perfetta include necessariamente il proposito di ricevere il Sacramento della Confessione il prima possibile.

Chi rifiuta deliberatamente la confessione dimostra proprio per questo che il suo amore per Dio non è perfetto.

La Contrizione Perfetta non sostituisce il Sacramento.

Conduce ad esso.

Lo desidera.

Lo cerca.

Lo attende con ardore.

Un rimedio per un'epoca di tiepidezza spirituale

Viviamo in una società in cui il peccato non viene più chiamato peccato.

In cui molte persone hanno perso il senso della colpa.

In cui la Croce di Cristo viene ignorata o derisa.

Proprio per questo la Contrizione Perfetta è così necessaria.



Ci obbliga a guardare nuovamente il Crocifisso.

Ci ricorda il prezzo della nostra redenzione.

Ci fa comprendere che il peccato non è semplicemente la violazione di una regola.

È una ferita inflitta all'Amore.

È il rifiuto di Colui che ha dato la Sua vita per noi.

L'Atto di Contrizione Perfetta

La seguente preghiera esprime magnificamente le disposizioni interiori proprie della Contrizione Perfetta:

«MIO DIO, mi pento con tutto il cuore e Vi chiedo perdono per tutti i miei peccati, NON TANTO perché questi peccati mi portano sofferenza e Inferno, ma perché hanno crocifisso il mio amato Salvatore Gesù Cristo e hanno offeso la Vostra Infinita Bontà. Propongo fermamente, con l'aiuto della Vostra grazia, di confessare i miei peccati, fare penitenza ed emendare la mia vita. Amen.»

Conclusione: una chiave di misericordia che nessun cattolico dovrebbe ignorare

La Contrizione Perfetta è uno dei gioielli più preziosi del tesoro spirituale della Chiesa.

Ci ricorda che Dio non è un giudice freddo che cerca di condannare, ma un Padre che corre incontro al figlio prodigo.

Ci insegna che l'amore possiede una forza immensa.

Ci mostra che anche dopo i peccati più gravi, la strada del ritorno rimane aperta.



Quando contempi un Crocifisso, ricordati di queste tre domande:

Chi sta soffrendo?

Che cosa sta soffrendo?

Perché sta soffrendo?

E lascia che il tuo cuore risponda.

Potresti allora scoprire che il pentimento perfetto non è qualcosa riservato soltanto ai grandi santi.

È una grazia che Dio desidera concedere a tutti coloro che ritornano a Lui con umiltà, amore e fiducia.

Perché finché c'è vita, finché il cuore continua a battere, finché l'anima può dire sinceramente: «Gesù, Ti amo e mi dispiace di averti offeso», la misericordia di Dio rimane più grande di tutti i nostri peccati.